



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI VENEZIA
GRUPPO ALPINI DI VENEZIA
"S. TEN. GIACINTO AGOSTINI"

" Il Mulo n° 30 "

Notiziario del Gruppo Alpini di Venezia
Anno 19, Numero 30 - Maggio 2008

SUL PONTE DI BASSANO

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul periodo di servizio militare trascorso a Bassano nella caserma Montegrappa.

Mi ha sempre affascinato il descrivere la rotta che trascinandomi dal mare verso la montagna mi ha trasformato rendendomi più sicuro nell'affrontare i tanti problemi della vita.

Per me il servizio di leva è stato considerato come una bella via percorsa faticosamente ma con diverse soddisfazioni.

Spunti di riflessione che mi fanno ricordare con gioia tutti gli amici conosciuti e con i quali ho diviso impegno, fatica e solidarietà, i miei superiori a cominciare dal Comandante del B.A.R. Julia Maggiore Zaglio e via via anche tutti gli altri ufficiali e sottoufficiali.

Mi fanno ricordare la planimetria della caserma, la possibilità di riposare in camerette con tre posti letto assegnate agli A.S.C. . Quelle camerette erano

adattate a piccolo magazzino custodia per tutti i ben di Dio che tanti si portavano da casa e per laboratorio per tutti quelli che stiravano le proprie e le nostre camicie.

Mi sentivo a casa quando in libera uscita incontravo un mio concittadino che aveva sposato una ragazza di Bassano ed era proprietario di un negozio dove si potevano trovare le migliori qualità di pesce provenienti da Chioggia

ASSOCIAZIONE NAZ. ALPINI SEZIONE MONTE GRAPPA



19 OTTOBRE 1969
CINQUANTENARIO ANA

ADUNATA A BASSANO
INAUGURAZIONE DEL RISORTO
PONTE DEGLI ALPINI

ed alla sera guardando scorrere il Brenta, pensavo al suo percorso che finiva vicino alla mia città. Scrivendo penso che sotto certi aspetti la terza età è sicuramente il tempo di un relativo riposo ma non dell'inerzia perciò, se continua ad essere per i vecchi Alpini un tempo primaverile collegato all'autunno, stagione dei frutti di un valore immenso riguardante l'attività di gruppo, la gioia di collaborare e di partecipare a tutti gli incontri proposti dall' A.N.A.. Ringraziamo il Signore che ci

da la possibilità di ricordare con tanta facilità quanto ci hanno insegnato quei vecchi che sono andati avanti. I giovani ricordano tante cose tutte compresse nel loro pc in tanti MegaByte , GigaByte etc...

Si paragonano spesso gli alpini di adesso con quelli di una volta. Tante cose sono cambiate ma l'alpino è rimasto anche in tempo di pace con mezzi ed armamenti nuovi, con impegni pericolosi e innumerevoli sacrifici, sempre : "L'Alpino senza confini".

Bassano è sempre bella anche

se cambiata nei suoi dintorni, dove non esistono più i prati dove in occasione delle giornate dedicate all'addestramento al combattimento si raccoglievano di nascosto, in silenzio: carletti, bruscardoli e asparagi selvatici.

In quei tempi esisteva una sola smalteria e nei dintorni, famose officine dedite alla produzione della ceramica. Oggi, Bassano ha diverse industrie, fabbriche famose che hanno offerto lavoro e benessere a tanta gente anche a quella proveniente da tanti altri paesi non esclusi gli extracomunitari.

La gente di Bassano, è stata sempre ospitale e solidale con gli alpini. Le osterie e le gelaterie erano i nostri rifugi durante la libera uscita.

Le donne che gestivano queste attività vedevano con commozione in noi i loro cari che prestavano servizio militare lontani nella Julia in Carnia, o in altre brigate.

La domenica andare a messa era una marcia attesa da tutti: cinque compagnie, 20/25 plotoni in sfilata per tutta Bassano cosa che oggi non si potrebbe più fare.

Però non si cantava mentre ad Aosta appena fuori dalla "Chiarle" il nostro canto svegliava le ragazze che ci salutavano con un fazzoletto e tante anche con un tricolore.

Ormai conoscevamo bene tutte le strade di Bassano spiacenti di non poter visitare i bei paesi fuori presidio come Casola, Romano d'Ezzelino, la Val Stagna. Paesi che attraversavamo in camion per arrivare al poligono di Santa Felicità dove fra spari e scoppi ci capitava di incontrare gente

proveniente da tanti posti, tutti soci del CAI che venivano per allenarsi sulla locale palestra di roccia.

Alla sera ci si concedeva un po' di riposo andando a bere una grappa all'osteria sul ponte, allora il liquore degli alpini (come lo chiamava la gente) costava solo 25£ il bicchierino.

Ci si interessava della storia che qualche persona preparata ci descriveva : il dominio degli Ezzelini poi passato ad una sottomissione a diverse città venete per terminare nel 1388 sotto i Visconti, mentre nel 1404 giunse la Repubblica Veneta, poi ci sarà il periodo del Risorgimento e l'occupazione austriaca.

Arriviamo poi alla Grande Guerra che tanti libri ci raccontano, la storia della città in prima linea e la medaglia d'oro al valore militare ricevuta.

Tanti libri raccontano la storia dell'invasione tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale.

La resistenza, i tanti morti, deportati e molti partigiani impiccati agli al-

beri dei viali cittadini. Passeggiando lungo il Viale dei Martiri potevamo leggere il nome e cognome e data di nascita delle persone che su quell'albero erano state appese.

Guardando come il Generale Giardino dall'alto del suo monumento osserva fisso tutti i monti compreso il Grappa che

ha di fronte si rientra in caserma percorrendo Viale Venezia. Ed eccoci alla caserma Monte Grappa della quale conservo dei bei ricordi; dei quali il più bello riguarda la visita di mia madre che giunta sola in occasione del giuramento delle reclute fu ospitata al Circolo Sottoufficiali con tutti i riguardi



Maggio 1958. Sullo storico ponte passa la ronda. I tre alpini appartengono al Btg. Addestramento Reclute "Julia" allora in stanza a Bassano del Grappa.

Il capo-ronda al centro è Mario Bozzato, all'epoca caporal maggiore A.S.C. appena giunto dalla S.M.A.L.P. di Aosta.

tornando a casa felice con un lieto ricordo che ha sempre conservato. Mi sembra di vederla chiacchierare con le altre signore presenti felici di mescolare i discorsi sulla cerimonia con quelli riguardanti le specialità locali: soppressa, bigoli, baccalà e asparagi e tante altre cose speciali riguardanti la cucina vicentina. Per la nostra adunata staremo un po' stretti ma ci arrangeremo, sarà un 'adunata stupenda.

Bassano festeggerà:

1918-2008 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale

1928-2008 80° anniversario attribuzione a Bassano del nome Bassano del Grappa

1948-2008 60° anniversario della prima adunata degli Alpini del Dopoguerra

1948-2008 60° anniversario della ricostruzione del Ponte Vecchio ribattezzato Ponte degli Alpini

Ci tengo a dire che a Cima Grappa ci sono arrivato con tanti mezzi e in diverse occasioni, la più bella è stata quella di compiere il percorso in bicicletta quando avevo sulle spalle l'età di oltre 50 anni.

Come appassionato di ciclismo ed essere stato negli anni '50 agonista come allievo e dilettante Junior iscritto all'Unione Velocipedistica Italiana, conoscevo bene la tradizione sportiva di Bassano in tutti gli sport. Nel ciclismo penso si tratti della società più vecchia d'Italia.

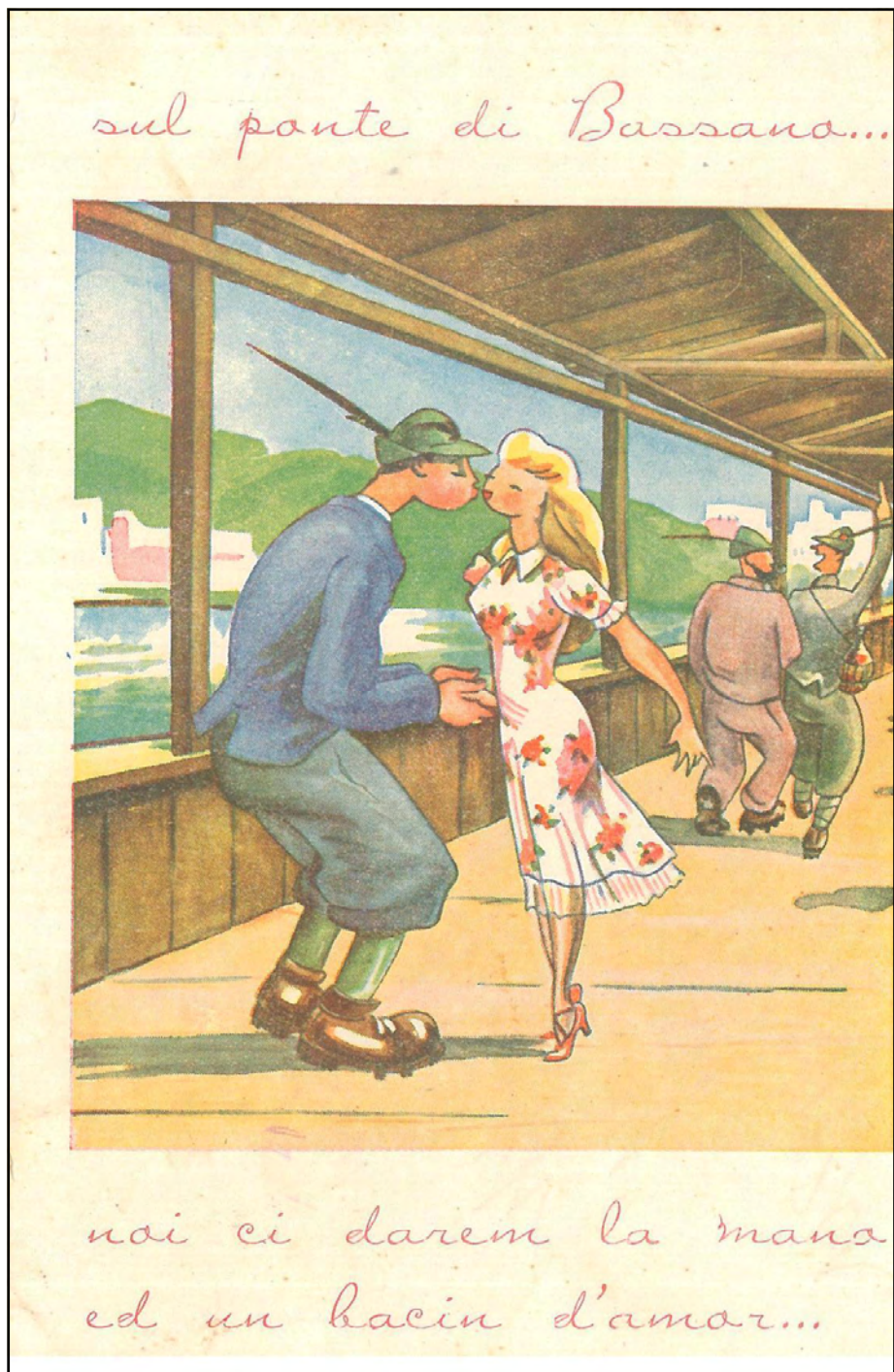
Sulla maglietta giallo-rossa (colori della loro città) i corridori portano la scritta dell'anno di fondazione: Veloce Club Bassano 1892.

A Bassano c'è una bella pista per ciclismo e tante altre attrezzature sportive.

Sul Grappa c'è una scuola di volo e in diverse occasioni si può assistere ad allenamenti e gare di parapendio e deltaplano. Sarà una bella occasione di trovare tanti ex commilitoni e questa volta son sicuro le occasioni saranno molte perché sono già in possesso di tanti numeri di cellulari che faciliteranno il compito.

Se avremo la possibilità di vedere in cielo parapendii o deltaplani ci verrà in memoria il nostro cappellano che durante il campo estivo svoltosi alla base del Grappa si issava tutte le mattine sugli alberi più alti per riprendere il volo ed il canto degli uccelli tutto con un macchinario che adesso farebbe bella figura in qualsiasi museo.

**Alpino
Mario Bozzato**



"ASCOLTATE !"

(DI MARIO CECCARELLO)

Venezia,
policromia di pietre, smalti,
oro
nella Torre Mediana di San
Marco
incorniciata dal quadrante
bianco,
gioca col mistero delle ore,
mentre la Vergine col Bimbo,
attende i tre Re Magi dalla
porta.

Il gigantesco Moro controluce,
alza il martello sopra la
campana
e batte l'ora nostra e della
folla
che si propaga nella grande
Piazza
sotto una nube di colombi in
volo.

L'uomo rimane estatico,
bambino,
sorride al vento, ed al suo
vicino,
in un gran brusìo, carico
d'amore
che pare dica al mondo: "Ascoltate !".



**Capitano degli Alpini
Mario Ceccarello
classe 1907**

“L’IMPEGNO CONTINUA!”

La bella e simpatica cartolina edita presumibilmente negli anni ‘50, bene illustra lo spirito delle famiglie alpine di un tempo.

Seduto il bisnonno con la vecchia divisa ottocentesca, fiero della sua medaglia al valore. Accanto a lui “lo so Vecia” la bisnonna.

In piedi il nonno con il “mitico” grigio-verde della guerra del ‘15, la

giubba che ora mai è diventata un po’ stretta. Sguardo deciso e vivace, viso rubizzo e l’immancabile pipa tra i denti. Al suo fianco la fedele compagna di una vita, la nonna.

A sinistra il “bocia”

da poco tornato dalla guerra, con la sua giovane sposa ed i figliolletti. Veste la nuova uniforme kaki di foggia inglese, adottata nel 1944 dal Btg. “Piemonte” del C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione). Con orgoglio porta il “legendario” cappello di feltro con la penna nera. Anche il bimbetto che tiene in braccio porta il suo bravo cappello d’alpino.

Augurio per il bimbo, per il suo futuro e certezza che il giorno della visita di leva verrà assegnato alle Truppe Alpine.

Disposizioni precise, applicate con rigore per oltre cent’anni, hanno garantito la continuità del reclutamento nei distretti alpini ed il trapasso delle tradizioni e degli insegnamenti di generazione in generazione. I giovani che iniziavano la naja, entravano nei ranghi di Battaglioni, spesso nella stessa Compagnia, dove un tempo aveva militato il non-

incentivando l’adesione dei tanti alpini che per vari motivi non hanno mai pensato di iscriversi all’ A.N.A.

Corrado Perona attuale Presidente Nazionale, ha raccolto il testimone di Parazzini dedicandosi con grande convinzione al ruolo determinante che possono svolgere i giovani soci per lo sviluppo ed il futuro dell’Asso-

ciazione. Da alcuni anni i giovani alpini dell’ A.N.A. sfilano indossando una felpa verde. Sul petto portano la scritta “DAL 1919”, sulla schiena prosegue con



no, il papà, lo zio o i cugini. La tradizione continuava ed ogni anno nuova linfa alimentava l’Associazione Nazionale Alpini, fondata nel 1919.

Con la cosiddetta “sospensione della leva”, decretata in alto loco, questa continuità si è interrotta. Da quel momento, preoccupazione legittima dell’A.N.A. è stata quella di garantire il futuro dell’Associazione stessa. Il Past-Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini ha fatto proprio l’imperativo di mantenere integra la forza dell’associazione,

“L’IMPEGNO CONTINUA”.

I giovani sono stati riuniti periodicamente in vari raggruppamenti di zona (nel novembre 2006 sono venuti in sede a Venezia), a loro è stata assicurata la piena, fattiva e continua collaborazione dei “Veci” perché possano bene inserirsi a pieno titolo nelle molteplici attività associative.

La risposta è stata rassicurante. I giovani si incontrano, discutono, si scambiano proficuamente idee e progetti ed incentivano la partecipazione e l’adesione dei loro

coetanei. Sfilano all'Adunata Nazionale, ai Raduni Regionali, compatti, con la loro felpa verde "dal 1919 l'impegno continua". Una nota decisamente positiva proviene poi dalle dichiarazioni di alti ufficiali comandanti di Reparti Alpini, dalle quali si evince che oggi l'impegno, l'abnegazione, lo spirito di corpo, l'orgoglio di portare la penna degli alpini in armi, sono sicuramente all'altezza della storia del Corpo e delle migliori tradizioni. Anche a Bassano all'ottantunesima Adunata i nostri giovani ci saranno, numerosissimi, a confermare che lo spirito alpino c'è ed è ben forte!

Dal 1919 l'impegno continua !

**Alpino
Sandro Vio**



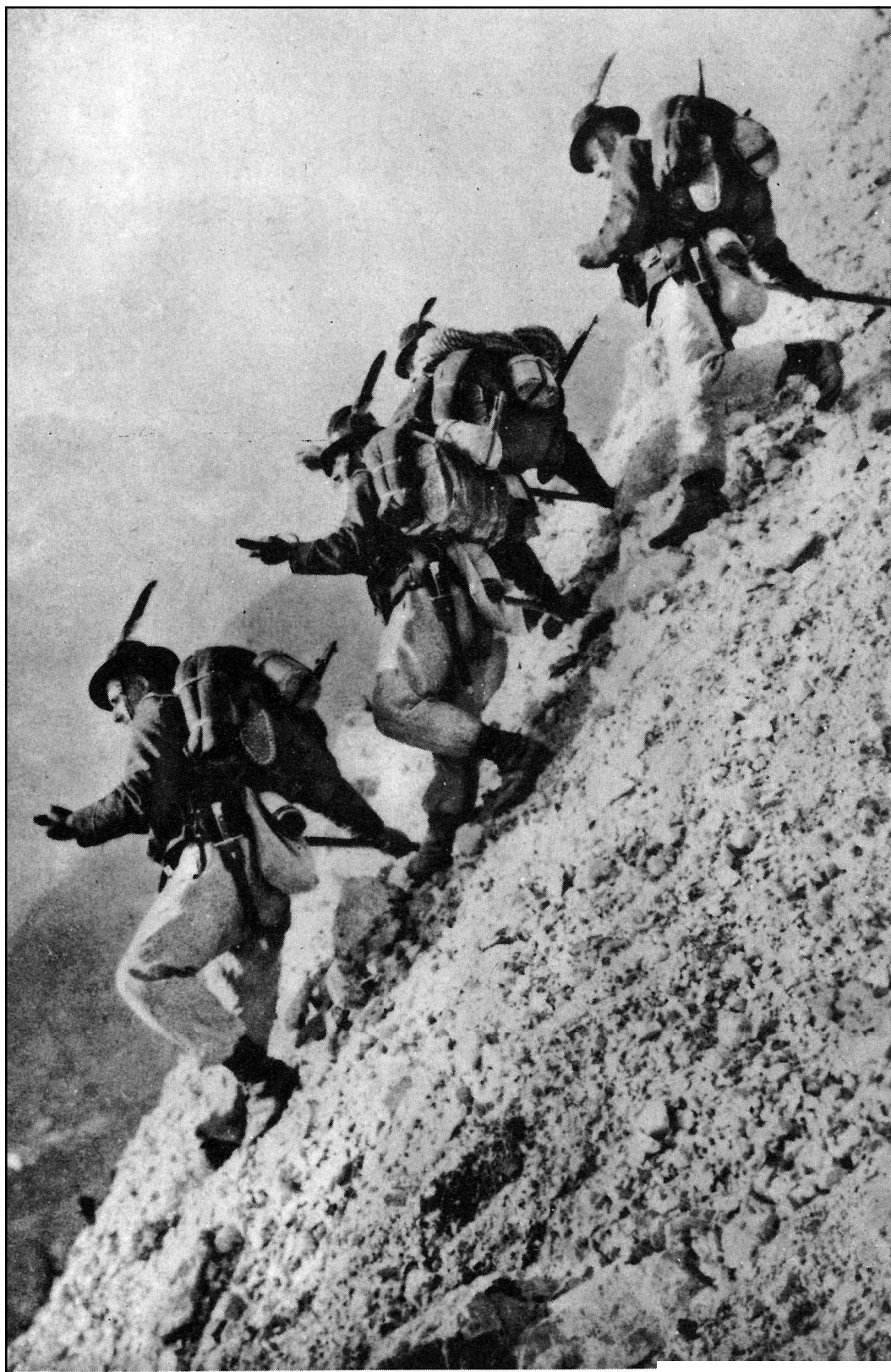
3° rgpt

In alto, il logo dei giovani soci appartenenti alle sezioni del Terzo Raggruppamento (Triveneto).

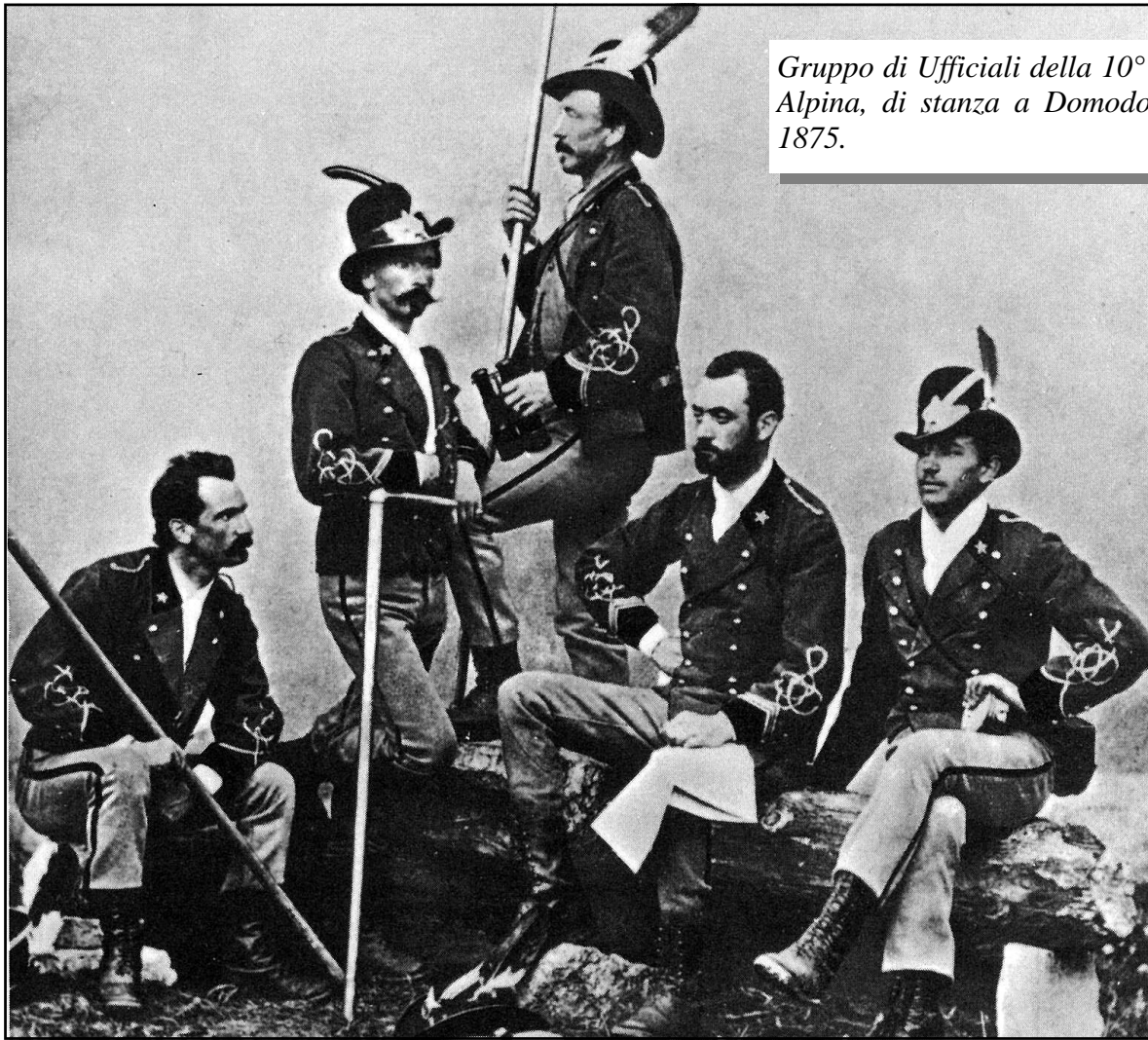
In basso, il programma che si è prefissa la "Commissione Giovani".

L'ANA E I GIOVANI			
L'OBIETTIVO DELLA COMMISSIONE GIOVANI DEL 3° RGPT È QUELLO DI SEGUIRE I QUATTRO FILONI SOTTO RIPORTATI PER DARE CONTINUITÀ AL LAVORO FINORA SVOLTO E PROIETTARE L'ANA NEL FUTURO			
↓	↓	↓	↓
RICORDO DELLA MEMORIA	ISCRIVIAMO NUOVI SOCI	PROPAGANDA	VARIE
Mantenimento delle tradizioni collaborando con i "Veci"	Organizziamo quello che più piace ai giovani	Striscioni alle Adunate Nazionali con tema "I giovani nell'A.N.A."	A piedi alle Adunate Nazionali
Recupero siti storici 1° e 2° Guerra Mondiale	Sport	Consegna bandiera italiana alle scuole ed agli studenti	Escursioni sui percorsi della Prima Guerra Mondiale con pernottamento in rifugio
Visite storico-culturali ai Sacri Militari	Cultura di Protezione Civile e valorizzazione della professione di "volontario"	Organizzazione di giornate ecologiche nelle scuole	Organizzazione di gite valorizzando le strutture gestite dall'A.N.A. (Contrin, Costalovara, ecc.)
Visita al cimitero delle Pene Mozze	Attività di proselitismo sullo slogan "I giovani e i "Veci" uniti nell'A.N.A."	Esercitazioni di Protezione Civile con visita al Campo Base degli alunni delle scuole	Organizzazione di viaggi culturali
Individuazione di una manifestazione annuale per chiamare a raccolta i giovani	Incentiviamo i giovani all'interno dei Gruppi	Visite guidate con gli alunni nelle zone storiche (trincee e zone sacre)	
Presenza alle manifestazioni del 2 giugno e del 4 novembre	Manteniamo il collegamento con le Forze Armate	Visita nelle scuole con un "Vecio" che spiega la storia e partecipazione di figuranti alpini in divisa storica dell'epoca	
		Coinvolgimento delle scuole nella "Colletta Alimentare"	

ALLE ORIGINI DEGLI ALPINI (IMMAGINI STORICHE DAL 1873 AL 1894)



1873: alpinisti in uniforme di marcia scendono da un ghiaione. Impugnando l'alpenstock a "raspa" frenano la discesa.



Gruppo di Ufficiali della 10° Compagnia Alpina, di stanza a Domodossola, anno 1875.



Gruppo di alpini mentre trasmettono con l'eliografo, inverno 1894.

GURI I TOPIT - QUOTA 2.120

Albania: il nome di questo paese suscita oggi quasi solo sorrisetti di compatimento da parte di chi tra noi italiani ha dimenticato di essere stato un popolo di emigranti come ora lo sono gli albanesi a causa della loro estrema povertà.

Albania, Guri i Topit... inizia la ricerca: cartine una sola, buona per le strade principali; non esistono cartine orografiche; le ricerche su internet mute.

Rimangono i libri storici, per noi quelli di Rasero, il Ras per gli amici. Lì sono ben documentati e descritti tutti i movimenti della Tridentina sul fronte greco-albanese ed in particolare anche quelli del Btg. Morbegno. Si studia, si

confrontano le cartine, le mappe. Scopriamo che proprio sulla cima del Guri i Topit c'è un piccolo cimitero a quota 2.120 ove sono sepolti una ventina di alpini del battaglione, tra i quali due valorosi decorati di Medaglia d'Oro al V.M.: il Cap. Adriano Auguadri ed il Ten. Santovito.

Decido essere quello il mio obiettivo: salire in cima al Guri i Topit, riconoscere i resti del cimitero, rendere onore a quei Caduti e a tutti quelli della campagna contro la Grecia, alla quale, nelle intenzioni del Duce, avremmo dovuto "spezzare le reni".

Ho deciso di effettuare questa

spedizione perché credo che la nostra Associazione debba, oggi, interessarsi anche di quelle penne mozze, di quelle vicende belliche.

Adesso l'Albania è un paese libero e non abbiamo alibi per non andarci. Volevo infine aggiungere nella chiesetta una nuova teca contenente la terra del Guri i Topit. Fissato l'obiettivo, lo comunico al consiglio della Sezione,



Il monte Guri i Topit.

prendo la spedizione a tutti i consiglieri.

Organizzo l'operazione. Sono con me il consigliere sezionale e capogruppo di Bellano, Cristian Mornico; Raffaele Paolini del Gruppo di Majano in Friuli, Julia; Rosanna Lombardi, figlia di un reduce dall'Albania; Paola Nesi, operatrice della RAI, che sta realizzando con me un filmato sugli alpini di Lecco.

Si parte il 23 giugno e raggiungiamo l'Albania via Grecia. Breve sosta sul ponte di Perat, posto al confine greco-albanese, oggi raggiungibile molto facilmente.

A Gorgia incontriamo una guida preventivamente contattata e la

prendiamo con noi. La stagione è favorevole, il tempo è buono e caldo.

Il monte Guri i Topit è posto tra il fiume Devoli ed il fiume Tomorec; non è facilmente raggiungibile perché vi sono molte piste che incrociano queste montagne ma le più non sono percorribili neppure dal nostro Land Rover.

Il primo giorno, dopo aver percorso per ore ed

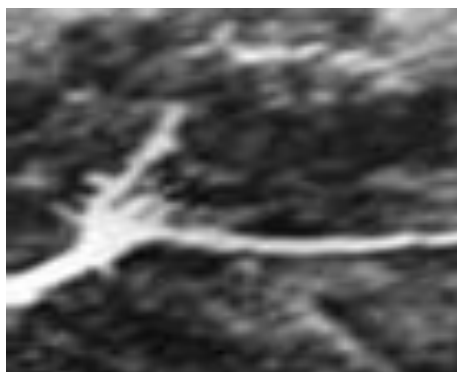
ore strade battute attraverso valli stupende, lo abbiamo visto da lontano. Il secondo giorno abbiamo tentato con qualche rischio una pista impossibile.

Il terzo giorno siamo ritornati sui nostri passi e ce la siamo fatta a piedi.

Tra questi mon-

ti e queste valli il tempo sembra cristallizzato. La gente vive di pastorizia, vi è molta povertà ma altrettanta dignità. Il mezzo di trasporto più comune è l'asinello; qualcuno usa anche piccoli cavallini.

I camion, alti e vecchi, quattro ruote motrici, vengono usati per il trasporto della legna che viene tagliata a monte. E' per questo motivo che le piste sono impraticabili dalle comuni jeep: le buche sono enormi, i rischi di franamento a valle continui. Cristian e Raffaele hanno fatto miracoli il 27 giugno per aiutarci a rientrare da quelle maledette piste.



Mulattiera che sale verso il Guri i Topit; l'alpino procede nel fango.

Se questo succede nella bella stagione, posso capire come fosse in quel dannato inverno 1940-41 quando anche i muli affondavano in certi punti fino al sottopancia e qualche volta dovevano essere abbattuti.

I contadini ci dicono che tra i boschi gira anche l'orso, un piccolo orso bruno tipico della zona; ci parlano anche del lupo, che ruba e uccide le loro pecore; dappertutto dove vi sono case troviamo arnie per le api. Il fieno viene raccolto e posizionato intorno ad un palo come da noi una volta. Donne e uomini, di religione musulmana non integralista, vestono poveramente ma più o meno come noi. Si distinguono i vecchi pastori con il loro bastone e con una giacchetta che è rivestita all'interno da pelo di pecora.

Quel mattino del 28 giugno ero determinato a raggiungere la cima, disposto a dormire in quota pur di arrivare. Ci alziamo tutti di buon'ora e saliamo con la jeep fino ad una quota di circa 1500-1600 metri. E' con noi anche un cacciatore locale che conosce la montagna.

toso volteggia sopra di noi una meravigliosa aquila reale in compagnia di un suo aquilotto. "Buon segno" dico io, "andiamo avanti".

Lasciamo la Jeep, carichiamo gli zaini, zaino in spalla. La salita è subito irta, dentro un bosco di faggi. In meno di un'ora raggiungiamo la cima di una collina e si apre davanti a noi uno spettacolo mozzafiato: Valamare, Guri i Topit e Tomorec; li avevamo cercati a lungo e adesso sono tutti lì.

Il Guri i Topit in particolare lo vediamo così come nella foto del libro di Rasero, in versione Estiva; distinguiamo

con facilità le quote conquistate, perse e ri-prese; il luogo dell'osservatorio del Morbegno. Sono emozionato, ma certo di essere sulla strada giusta. Da questo momento in avanti la guida serve più che altro da interprete: sono le nostre montagne, le montagne degli Alpini, dei vecchi.

Riprendiamo il cammino, ci portiamo alla quota dell'osservatorio che vediamo al di là della

Ad una breve fermata, Cristian mi chiama e mi dice di guardare in cielo: in un cielo terso

e ven-

valle. Riconosciamo le postazioni dei pezzi di artiglieria, qualche trinceramento logoro dal tempo. Ci fermiamo in silenzio, ci fanno compagnia solo il vento e l'emozione di trovarci tra gli Alpini che sono rimasti qui, chissà dove. Siamo tornati, non ci siamo dimenticati di voi, siamo tornati...

Raggiungiamo un piccolo colle che precede di poco la cima, quota 2120. L'erba è quella delle nostre Prealpi, i fiori molto belli e simili, identiche le pietre e le rocce. Saliamo in silenzio. Incontriamo un pastore e parliamo con lui: sì lassù c'è un cimitero. Lo invito a salire con noi; saliamo insieme, in silenzio. Siamo presto in cima: sono circa le 12,30 del 28 giugno 2007.

Eccolo sì il perimetro del cimitero; ancora non ci credo; conto i metri del perimetro: 7,50 per 15,50 come ha scritto Rasero; calcolo la quota, è mt. 2120; calcolo le coordinate sul mio GPS.

Ci siamo, siamo al Guri i Topit, calpestiamo l'erba sotto la quale riposano i nostri vecchi, gli Alpini. Non riconosciamo le tombe, il tempo ha fatto il suo lavoro e cancellato ogni segno di tumulazione.

Mi guardo intorno e non riesco a far altro che piangere: siamo qui, siamo tornati, non vi abbiamo abbandonati né dimenticati, siamo qui, eccoci di nuovo con voi. Distendiamo il Vessillo Sezionale e i due gagliardetti dei gruppi di Bellano e di Lecco Centro. Prepariamo una Croce con i sassi perimetrali, sotto la quale distendendo la bandiera italiana.

Sotto la parte alta della croce depongo un'immagine della Madonna della Pace dell'abbazia di Piona, sul Lago di Como. Recito con molta emozione la Preghiera dell'Alpino. Rendo gli onori. Poi, finalmente, mi siedo un po'

li con loro, in silenzio. C'è solo il vento a farmi compagnia, il vento che ha battuto quelle quote solitarie per sessantasei anni prima che un altro alpino salisse quassù a fare compagnia ai suoi Veci. Fischia, il vento, porta la vita.

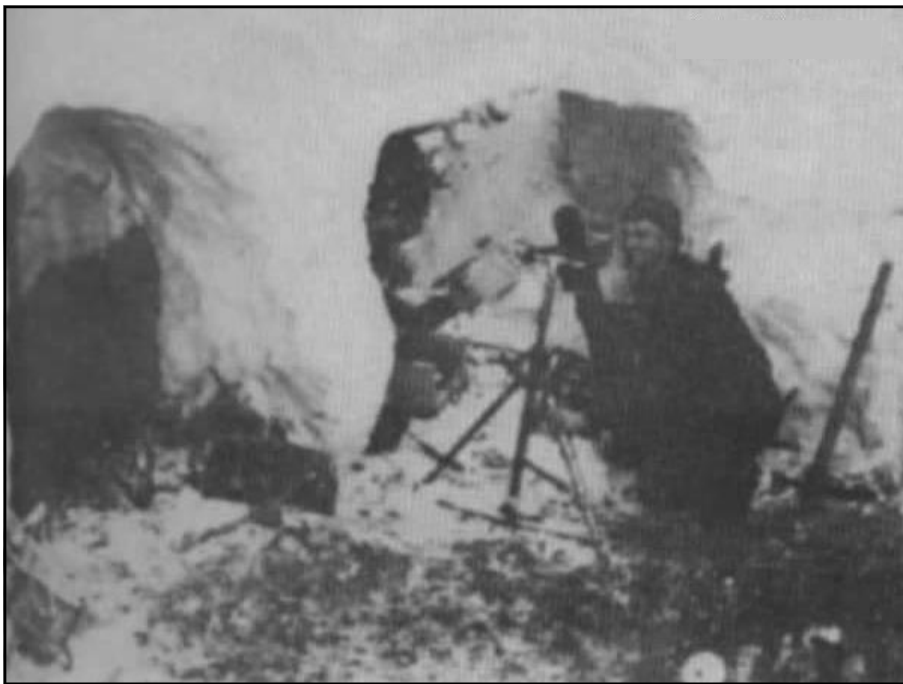
Non vi abbiamo mai lasciati soli, abbiamo costruito una Chiesa là sulle Prealpi lombarde a vostro ricordo. Non potevamo venire prima, non era possibile, il mondo era diverso.

Loro lo sanno, sanno tutto, il vento ha parlato, ha detto, raccontato ...

Addio, anzi arrivederci al Pian delle Betulle nella vostra Chiesetta. Mai più sarete soli in compagnia del vento.

Luca RIPAMONTI

(articolo tratto dal trimestrale della Sezione di Lecco "Penna Nera delle Grigne" - luglio/settembre 2007)



Dall'alto, mortaio del "Tirano" sul monte Pupatit nel settore Guri i Topit (febbraio 1941); sostituiti dei muli che riforniscono i reparti in linea; a sinistra, comando del "Morbegno" addossato ai roccioni nord di quota 2.120 sul monte Guri i Topit (marzo 1941).

(foto tratte dal sito www.iltirano.org).

GLI "AMICI DEGLI ALPINI"

Molte Sezioni, fin dagli anni '50, avevano iniziato a rilasciare tessere per la frequentazione delle proprie sedi a persone che non avevano svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine; a Milano c'erano i "Frequentatori" ed in altre Sezioni avevano altre denominazioni.

Ben prima del terremoto del Friuli del 1976, e precisamente nel 1975, il presidente Nazionale Franco Bertagnolli vede nella figura dell' "Amico degli Alpini" il modo giusto per allargare la base dell' A.N.A., per diffondere così lo stile di vita ed i valori degli alpini.

Nel Consiglio Direttivo Nazionale del 27 luglio 1975 Bertagnolli introduce il tema degli "Amici" e nel novembre dello stesso anno (C.D.N. del 9 novembre del 1975) si crea la figura dell' "Amico degli Alpini" con il voto favorevole di venticinque Sezioni e quello contrario di sole cinque.

Nel corso del Consiglio Direttivo Nazionale dell' 11 gennaio 1976 viene introdotto il modello della tessera e negli anni 1980 e 1986 arrivano finalmente anche il distintivo ed il "bollino" degli "Amici".

Nel 1995 nel Regolamento Nazionale entra la denominazione di "socio aggregato".

La figura dell' "Amico degli Alpini" è stata quindi inserita all'interno dell' Associazione in tempi non sospetti, quando esisteva ancora il servizio militare di leva e non c'erano grandi difficoltà nel trovare alpini che si iscrivevano all' Associazione medesima.

E' stata senza ombra di dubbio un' intuizione geniale perché, con una certa dose di preveggenza, si sono poste le basi per creare, in futuro, un qualcosa di unico ed innovativo nel panorama italiano, che va oltre il concetto di associazione d'arma.

Paradossalmente, e nonostante la "sospensione" della leva obbligatoria, l' A.N.A. diventerà nel tempo sempre più importante perché rappresenterà un faro di luce nel buio che ci circonda, attirando sempre più anche coloro che non hanno svolto il servizio militare negli Alpini ma che si riconoscono nei valori che l' Associazione tramanda.

Quei valori forti che ci sono stati dati in eredità dai padri e che, attualmente, solo l' A.N.A. e pochissime altre Associazioni continuano a custodire, un tempo venivano trasmessi dalle fa-



miglie e dalla scuola ma oggi giorno non vengono quasi più insegnati e così, nel prossimo futuro, avremo una società sempre più fragile e priva di punti di riferimento.

I tempi sono cambiati ed esiste il rischio concreto che tutta l'eredità lasciataci dai "veci" vada irrimediabilmente perduta ed è per questo che dobbiamo ritornare a quella intuizione del 1975 e svilupparla, cercando di individuare le soluzioni più idonee per coinvolgere sempre più i soci aggregati nella vita associativa.

Penso che certe decisioni vadano prese adesso mentre l' Associazione è ancora forte (314.998 soci alpini e 69.215 soci aggregati), tenendo ben presente che nel 2019 l' A.N.A. festeggerà i 100 anni essendo nata a Milano l' 8 giugno del 1919.

Arrivare a questo importante appuntamento con le idee ben chiare sarebbe già un buon punto di partenza per impostare il futuro, onorando chi ci ha preceduto e col solo intento di lasciare un bene prezioso alle nuove generazioni.

**Artigliere alpino
Sandro Vescovi**

UN ESERCITO A METÀ DEL GUADO

Non siamo un popolo di guerrieri né di tradizioni marziali. Eppure i nostri fanti, marinai ed aviatori sono in giro in 19 Paesi nel mondo, mentre le caserme e le infrastrutture lungo la vecchia “soglia di Gorizia” (il confine lungo il quale negli anni del mondo bipolare erano ammassati i tre quarti del nostro dispositivo militare), rappresentano il rugginoso ricordo di un’altra epoca.

Oggi, a tre anni e mezzo dalla fine della leva, le code negli uffici di reclutamento si allungano: in fin dei conti un’uniforme e 20 mila euro lordi, per uno o quattro anni, sono certamente meglio di una chiamata dell’agenzia interinale o di sei mesi dentro e fuori da un *call center*.

Negli ultimi tre concorsi per volontari a ferma prolungata, su poco più di 56 mila posti disponibili, le domande sono state 208 mila. Nel 1998 (quando cioè venne avviato il reclutamento su base professionale), le domande (10.432) coprivano di poco le

disponibilità (10.251). L’analisi di chi ce l’ha fatta documenta che il nostro è un esercito di ragazzi e ragazze del Mezzogiorno. Sette arruolati su dieci provengono da Campania, Basilicata, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna; solo uno dalle regioni del nord, due da quelle del centro. Alimentano un corpo ancora “impiombato”, nei numeri e nella progressione delle carriere, nella transizione dalla leva al professionismo.

La “pancia” delle nostre Forze Armate continua infatti ad essere fatta di marescialli: sono 60.000,



Alpino in missione in Mozambico (fonte Esercito Italiano).

un terzo dell’intera forza, per lo più concentrati nell’aeronautica. Il doppio di quanti l’attuale modello di difesa prevede debbano essere di qui ai prossimi dieci anni.

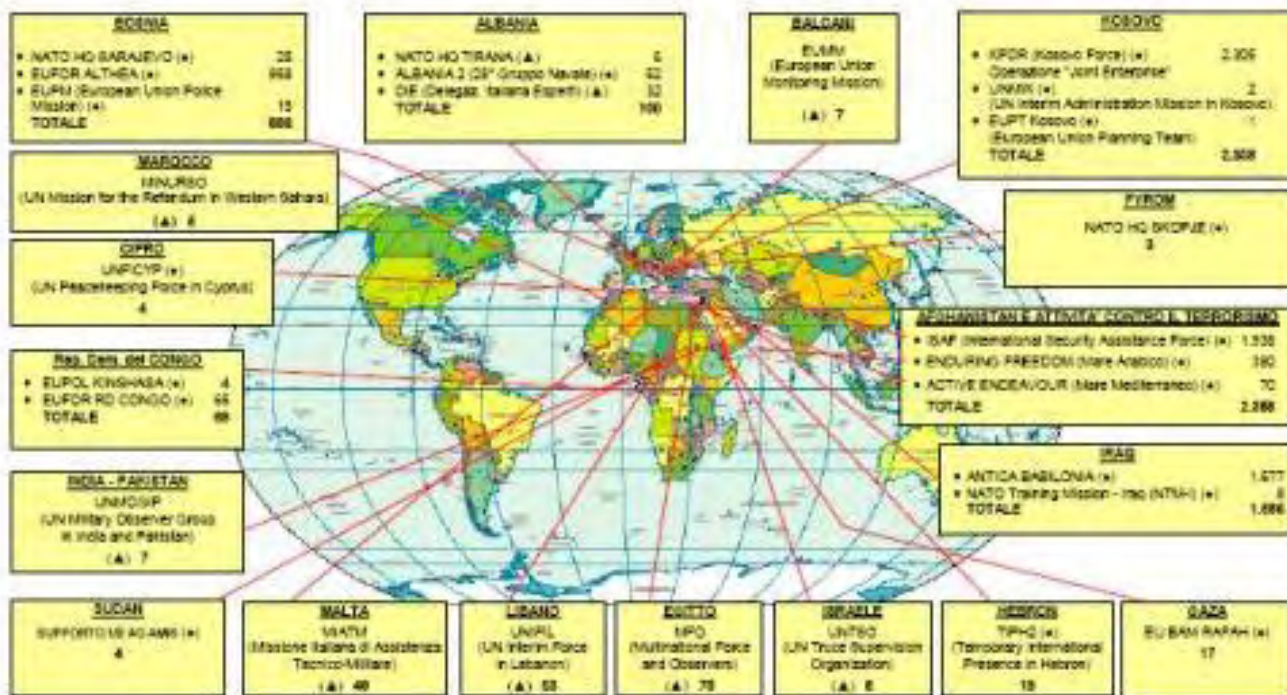
Spesso troppo vecchi per i teatri operativi, troppo giovani per la pensione o per una progressione di carriera in una catena gerarchica che non saprebbe che farsene di migliaia di nuovi ufficiali peraltro già in esubero.

Per tenere in piedi una forza armata di professionisti di cui la politica poco sa e poco sembra voler davvero sapere, il Paese ha speso poco più di 14 miliardi di euro.

4 maggio 2007, 146° anniversario di costituzione dell’Esercito Italiano: una fase della manifestazione (fonte Esercito Italiano).



MISSIONI/ATTIVITA' INTERNAZIONALI



Totale 28 missioni in 19 Paesi più 3 aree geografiche

(*) Missioni/attività autorizzate per il 2° semestre 2004 con decreto-legge 5 luglio 2004, n. 224 (vds anche Atto Camera n. 1288). Totale personale autorizzato: n. 7.468 militari
 (A) Missioni/attività alle quali partecipano le Forze Armate Italiane. Totale personale: n. 245 militari

I livelli di spesa resteranno simili anche nel 2008: poco più di 15 miliardi di euro, pari all'1,3% del P.I.L.

Già oggi, per sostenere gli impegni in almeno tre teatri di operazioni internazionali di grande complessità quali Balcani, Afghanistan e Libano, gli uomini impiegati in turni di rotazione arrivano a circa 40 mila, vale a dire circa sei delle nove brigate e mezzo in cui è articolata l'intera nostra forza terrestre (quando le nostre erano Forze Armate di coscritti, potevano contare su mezzo milione di uomini e le brigate dell'esercito erano 36). Per consentirne l'efficienza operativa, vengono regolarmente "cannibalizzate" le unità territoriali (pezzi di ricambio dei mezzi, logistica, materiale di casermaggio) di stanza all'interno dei nostri confini e drenate risorse destinate all'addestramento.

Dei quindici miliardi di euro stanziati a bilancio, ben il 60 %

viene necessariamente destinato agli stipendi e questo significa che non rimangono risorse adeguate per l'ammodernamento dei mezzi e l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma, la loro manutenzione ed il funzionamento di routine dei reparti. Questo se intendiamo almeno continuare a pensare a delle Forze Armate all'altezza di quelle degli altri alleati europei.

Per quanto concerne invece la questione legata al personale, il problema è più complesso. Non riguarda certamente solo i marescialli, ma un po' tutte le categorie e deriva dagli anni dei grandi reclutamenti.

Si tratta di adeguare gli organici alle risorse e alle nuove esigenze, consentendo di completare, ad esempio, i ruoli dei sergenti e della truppa il cui lavoro, oggi, è compiuto proprio dai marescialli. All'interno della Legge Finanziaria 2007 è stata prevista una norma che facilita il transito

di parte degli esuberanti al Ministero dell'Interno.

Allo stesso tempo, occorre definitivamente lasciarsi alle spalle il tradizionale concetto di difesa territoriale giacché l'Italia si trova ora inserita all'interno di un sistema di alleanze che le assicurano un'efficace difesa in casi di minaccia.

Ciò va compiuto considerando che lo sviluppo dello strumento militare di cui il nostro Paese ha scelto di dotarsi, (abbandonando definitivamente la leva obbligatoria) deve quantomeno poter contare su risorse ed organizzazione interna adeguate e coerenti con quello dei paesi presenti nelle alleanze di cui facciamo parte, concorrendo alla stabilità internazionale.

Insomma, il nostro esercito si trova solo a metà del lungo percorso verso una sua moderna riorganizzazione.

Alvise Romanelli

UNIFORMI ALPINE



CRISTALLI DI ROCCIA

(BREVI NOTIZIE SULL'ATTUALITA' DEL GRUPPO)



Come da tradizione oramai consolidata, anche nel corso del **2007** il Gruppo ha svolto attività nel campo della **solidarietà sociale**, in particolare collaborando con l'Associazione Italiana per la lotta alle Leucemie (A.I.L.) sia in occasione della vendita delle uova pasquali (31 marzo 2007) sia in occasione della vendita delle piante "stelle di Natale" (8 dicembre 2007). In entrambi i casi il ricavato è destinato a finanziare la ricerca medica. **Complessivamente, l'attività ha coinvolto una decina di soci per un totale di circa 56 ore di volontariato.** Alcuni volontari hanno inoltre prestato la propria opera in supporto al Gruppo di Mestre in occasione della **Giornata della Colletta Alimentare**, organizzata dall'**Associazione Banco Alimentare** lo scorso 24 novembre 2007 e dedicata alla raccolta di generi alimentari e di prima necessità destinati alle locali mense dei poveri "Betania" e "Ca' Letizia".

Sempre nel corso del 2007 il Gruppo ha devoluto delle **offerte** in denaro alla **Federazione Italiana contro la Sclerosi Multipla**, per ricordare la figura del socio **alpino Giovanni Vorano**, ed alla **Associazione "Via di Natale"**, che gestisce la casa - accoglienza presso il C.R.O. Centro Oncologico di Riferimento di Aviano (PN), in memoria del **consigliere Corrado Rossi**.

Con l'occasione si ricorda che tutte le attività svolte dal Gruppo Venezia nel campo della solidarietà sociale sono annualmente inserite nel **Libro Verde della Solidarietà** edito a cura della Sede Nazionale di Milano.



Nel corso della Assemblea dei Delegati di Sezione tenutasi il 9 marzo 2007 è stato eletto quale **nuovo Presidente Sezionale** il socio **Rocco Lombardo**, già Capogruppo del Gruppo di Venezia, il quale succede così nell'incarico ad Adriano Cristel, che lascia la guida della Sezione dopo sei anni.

Al prof. Rocco Lombardo i più sinceri auguri di buon lavoro da tutto il Gruppo di Venezia, mentre al Past-Presidente maggiore Adriano Cristel viene rivolto il più sentito ringraziamento per quanto svolto in tutti questi anni a favore della nostra Sezione.



In concomitanza con la sua elezione a Presidente della Sezione, il socio Rocco Lombardo ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di Capogruppo del Gruppo di Venezia, in osservanza di quanto disposto dall'art. 12, secondo comma, del vigente Regolamento Sezionale (che prevede espressamente l'incompatibilità tra le due cariche di Presidente Sezionale e di Capogruppo).

In considerazione di ciò, il Consiglio di Gruppo, una volta verificata la disponibilità dell'interessato, ha inteso affidare la guida del Gruppo di Venezia al Past-Presidente **Nerio Burba**, già consigliere di Gruppo, anche alla luce della sua vasta esperienza maturata all'interno dell'Associazione. In particolare, Burba svolgerà le funzioni di **Capogruppo pro-tempore** sovrintendendo all'attività del Gruppo fino alla prossima Assemblea Ordinaria dei Soci.

La Redazione de "Il Mulo" e tutto il Consiglio Direttivo colgono qui l'occasione per ringraziare il buon Nerio per la rinnovata disponibilità e gli augurano un buon lavoro.

Redazione e Segreteria
Alvise Romanelli

Comitato di Redazione
Alvise Romanelli, Sandro Vio,
Sandro Vescovi, Giovanni
Prospero, Adriano Cristel.

Redatto e stampato
in proprio

Ricordiamo che "Il Mulo" è il notiziario di tutti i Soci del Gruppo di Venezia, pertanto ogni Socio Alpino ed ogni Socio Aggregato (Amico degli Alpini) è calorosamente invitato a collaborare per la realizzazione del giornale: saremo ben lieti di pubblicare le Vostre storie o le Vostre fotografie.

Comunichiamo a tutti i nostri Soci che presso la Segreteria del Gruppo sono già in distribuzione i bollini relativi all'anno sociale 2008, con le seguenti quote:

- Soci Alpini €24,00
- Soci Aggregati €24,00

Rinnovando la propria iscrizione al più presto non si incorrerà nel rischio di una spiacevole interruzione dell'abbonamento alle riviste "L' Alpino" e "Quota Zero".

INDICE	
"Sul Ponte di Bassano" (Mario Bozzato)	pag. 1
"Ascoltate !" (Mario Ceccarello)	pag. 5
"L'impegno continua !" (Sandro Vio)	pag. 6
Alle origini degli Alpini (immagini storiche dal 1873 al 1894)	pag. 8
"Guri I Topit" (articolo tratto dal periodico della Sezione di Lecco "Penna nera delle Grigne")	pag. 10
"Gli Amici degli Alpini" (Sandro Vescovi)	pag. 13
"Un esercito a metà del guado" (Alvise Romanelli)	pag. 14
Uniformi alpine	pag. 16
Cristalli di roccia	pag. 17

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Raccomandiamo ai nostri Soci di partecipare alla vita associativa ed alle manifestazioni programmate:

- **Domenica 11 maggio 2008:** a Bassano del Grappa (VI), 81° Adunata Nazionale.
- **Lunedì 2 giugno 2008:** a Venezia, Piazza San Marco, alzabandiera solenne per la Festa della Repubblica; a seguire, alzabandiera presso il pennone in gestione al Gruppo Venezia, in Campo San Marcuola.
- **Domenica 6 luglio 2008:** a Scorzè (VE), festeggiamenti in occasione del 40° anniversario di fondazione del locale Gruppo Alpini.
- **Domenica 21 settembre 2008:** al Lido di Venezia, presso il Tempio Votivo, celebrazioni per il 136° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini.

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Venezia
Gruppo Alpini di Venezia
"S. Ten. Giacinto Agostini"
San Marco, n° 1260 - 30124 Venezia (VE)
Tel./fax: 041. 5237854

